

Le aree residuali: strategia di mitigazione ambientale ai cambiamenti climatici nella città metropolitana

Arch. Ph.D. Delia Evangelista^(a)

^(a) Dipartimento di Architettura, Scuola Politecnica e delle Scienze di Base - Università degli Studi di Napoli Federico II, delia.eva@alice.it

Intro - Le aree residuali urbane: il prodotto del metabolismo urbano nel territorio della città metropolitana

Un territorio così complesso come la città metropolitana, può essere attualmente intesa come sistema ecologico resiliente con evidenti criticità funzionali, spaziali ed ambientali, con aree urbanizzate molto vaste a dimensione regionale che si uniscono e si amalgamano in un ambiente costruito continuo di grande dimensione che presenta notevoli criticità quali: presenza di aree urbane e patrimonio edilizio degradato, assenza di mixité funzionale e di comfort ambientale, rischio idrogeologico in caso di fenomeni meteorici eccezionali.

La morfologia urbana attuale, dettata dal metabolismo urbano vede all'interno della struttura urbana dei vuoti generati dal fenomeno di urban sprawling e dalla dismissione di aree produttive(1) fortemente identificative della città.

Questi vuoti spesso sono dei veri e propri landscape artificiali di dimensione variabile, residui di terreno permeabile nella realizzazione di collegamenti stradali o aree produttive dismesse in stato di abbandono, in cui si assiste ad una rinaturalizzazione spontanea e disordinata degli spazi, il tutto aggravato dalla presenza di opere di urbanizzazione primaria incomplete o insufficienti, accrescendo la percezione del discomfort ambientale, e rappresentano, nella morfologia della città contemporanea, lo spazio pubblico destinato alla socializzazione dei quartieri residenziali sorti attorno alle aree industriali o ai centri commerciali.

Le aree residuali possono essere suddivise in

- a. *aree residuali afunzionali*: la loro genesi è dovuta ad interventi di urbanizzazione primaria e secondaria in aree verdi originariamente incolte o ad uso agricolo. Hanno una forma irregolare e spesso sono posizionate a ridosso o tra collegamenti viari comunali, intercomunali o interregionali di servizio a quartieri residenziali di nuova costruzione o quartieri a destinazione terziaria. Spesso rappresentano l'unico spazio verde all'interno di interi quartieri residenziali, non hanno una piantumazione regolare ma presentano una vegetazione incolta e variegata che segue i cicli naturali.
- b. *aree residuali defunzionalizzate*: la loro genesi è dovuta al cambio di destinazione d'uso propria o di aree limitrofe che hanno creato una mutazione sociale ed economica all'interno del tessuto urbano. Sono spesso individuabili nelle aree industriali dismesse, nei centri commerciali chiusi e nei parchi cittadini in abbandono. Sono caratterizzati da una vegetazione infestante che invade gli spazi aperti pavimentati e da un uso improprio ed

abusivo degli stessi e degli edifici ad opera delle fasce deboli della popolazione e dei giovani.

- c. *aree residuali parzialmente defunzionalizzate*: sono individuabili negli spazi aperti e negli edifici che per obsolescenza delle strutture o per abbandono hanno perso parte della propria funzione e hanno avuto un decadimento delle prestazioni rispetto ai requisiti attesi.

Le linee guida delle nuove politiche urbane internazionali individuano come strategia progettuale portante innestare una mixità funzionale efficace nei quartieri periferici, ripensando gli spazi pubblici e riducendo la necessità di spostamenti dovuti al lavoro e al soddisfacimento dei bisogni primari.

In questa prospettiva rientra la riqualificazione delle aree residuali, intesa come nuova strategia di trasformazione urbana a basso costo non legata a stanziamento di ingenti capitali

Genesi e morfologia delle aree residuali – caso studio l’area ovest della città metropolitana di Napoli

Le aree con maggiori criticità, individuate nell’ambito urbano, sono quindi principalmente dalle aree residenziali periferiche, spesso limitrofe ad aree industriali totalmente o parzialmente dismesse, che attualmente risultano essere totalmente o parzialmente inglobate in esse, e che spesso, non hanno soluzione di continuità col territorio del comune limitrofo.

In questi quartieri periferici si mostra con evidenza una perdita di identità dei luoghi, in cui gli unici riferimenti morfologici sono questi spazi privi di funzione che determinano delle vere e proprie ferite all’interno del tessuto urbano.

Queste aree vengono quindi definite residuali in quanto rimanenze o di un’origine agricola o di una funzione produttiva giunta a termine, il degrado ambientale, dovuto alla mancanza di funzione di questi spazi e al conseguente stato di abbandono, influisce negativamente sull’aspetto sociale ed economico del quartiere. Essendo spesso aree produttive in stato di abbandono, presentano vasti spazi aperti impermeabili, che accrescono la percezione del discomfort ambientale.

I quartieri di Fuorigrotta e Bagnoli(X Municipalità del comune di Napoli)

L’area iniziale oggetto di studio del progetto di ricerca, nasce come saldatura tra il quartiere Fuorigrotta di Napoli di epoca fascista e il borgo di Bagnoli. La natura delle due aree urbane, l’una fieristica e l’altra a vocazione turistico ittica è avvenuta con l’impianto nell’area dell’Italsider. La presenza dell’Impianto industriale ha generato un notevole sprowling urbano dovuto all’insediamento delle abitazioni degli operai dell’impianto industriale, il risultato è la presenza all’interno del tessuto urbano, estremamente denso e diversificato per tipologia edilizia e funzionale, di vuoti urbani che aumentano la sensazione di degrado e di scarsa qualità ambientale. Si sono rilevati molti cambi di destinazioni d’uso di molte aree della X municipalità, che morfologicamente, presenta un’alta percentuale di verde mal distribuito all’interno del tessuto urbano. Le funzioni atte alla vita degli abitanti, quali terziaria e ricreativa risultano essere localizzate ai margini delle aree residuali individuate.

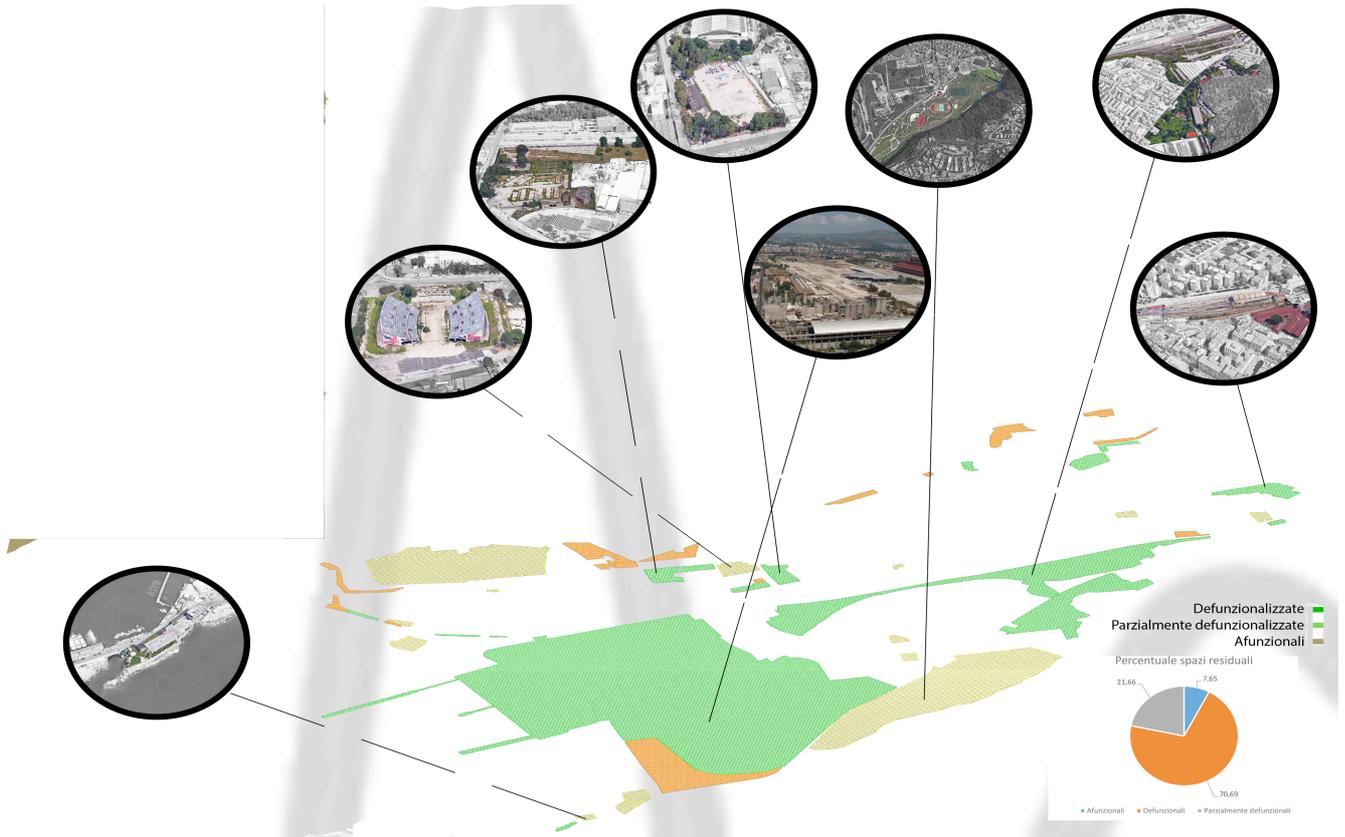


Foto 1. Analisi delle aree residuali urbane della X Municipalità della città di Napoli²

Note

1. Attualmente le superfici urbane occupate dalle aree industriali dismesse si attestano intorno a 128.000 ettari in Gran Bretagna, 20.000 ettari in Francia, 10.000 ettari in Olanda, 9.000 ettari in Italia (in 10 anni sono stati dismessi 131 siti, di dimensione variabili, dai 5 ettari ai 330), 1.700 ettari in Svizzera

2. l'elaborazione grafica è a cura del PTUPA corso di laurea in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale Ciclo di seminari e Workshop "PROGETTAZIONE DELLE AREE RESIDUALI URBANE" - Tutor - Arch. Ph.d. Delia Evangelista, gruppo di lavoro: Addabo Nicola, Amato Valeria, Carbone Pasquale, Cascone Emilio, Della Corte Massimo, Esposito Emilia, Mandara Domenico, Marigliano Simone, Pisapia Lorena, Renna Andrea

Riferimenti bibliografici

Carrer M., Rossi S. (2014) Città metropolitane in Europa www.eunomiaonline.it
 Ratti C., Architettura Open Source, Einaudi, 2014 Torino
 Mocchi F.D., Abitare la città ecologica - Housing ecocity, Clean 2009, Napoli
 AA.VV. The Penn Resolution- Educating Urban Designers for Post Carbon Cities, Rockefeller Foundation 2011, Philadelphia
 Montgomery C., Happy City- Trasforming Our Lives Through Urban Design, Farrar Strauss And Giroux, 2013, NY
 Antonini E., Tucci F., Green Economy, Edizioni Ambiente 2017
 Otto F., Occupying And Connecting, Edition Axel Menges, Stuttgart/London 2011
 Clement G., Manifesto del Terzo paesaggio, ED. Sujet/objet, Macerata 2004

- Pearson L., P.W. Newton, P. Robert,. Resilient Sustainable Cities- A future, Ed. Routledge NY 2014
- Schiaffonati F., Mussinelli E., Il tema dell'acqua nella progettazione ambientali, Maggioli Editore, Milano 2008.
- AA. Vv. Rigenerazione Urbana. Il recupero delle aree dismesse in Europa, De Franciscis G. (a cura di), Eidos Castellammare di Stabia (NA) 1997.
- Battisti E., Archeologia industriale, Milano, Jaca Book, 2001.
- Carmona M. , Arrese A. Globalización y Grandes Proyectos Urbanos. Ilustración de 25 ciudades. " Bilbao" Esteban Rodríguez Soto Editorial INFINITO, Buenos Aires 2005.
- Dansero E., Giaimo C., Spaziante A. (a cura di), Se i vuoti si riempiono. Aree industriali dismesse: temi e ricerche. Alinea, Firenze, 2001.
- Dansero E., Giaimo C., Spaziante A.(a cura di), Sguardi sui vuoti. Recenti ricerche del Dipartimento Interateneo Territorio sulle aree industriali dismesse. Working paper n°12 del Dipartimento Interateneo Territorio sulle aree dismesse., Torino 1998.
- De Franciscis G., Rigenerazione urbana. Il recupero delle aree dismesse in Europa. Strategie, gestione, strumenti operativi, Napoli, Eidos, 1997.
- Dierna S., Orlandi F., Buone pratiche per il quartiere ecologico. Linee guida di progettazione sostenibile nella città della trasformazione Alinea Firenze 2005
- Dragotto M., Gargiulo C. (a cura di) Aree dismesse e città. Esperienze di metodo, effetti di qualità, Franco Angeli, Milano 2003.
- Droege P., La città rinnovabile. Edizioni Ambiente Milano 2008
- Franco M. I parchi Eco-Industriali, Collana Ricerche in tecnologia dell'Architettura, Franco Angeli Editore, Milano 2006.
- Indovina F.(a cura di), La città di fine millennio. Studi urbani e regionali Franco Angeli, Milano 1990.
- Lucarelli A., Siti industriali dismessi: il governo delle bonifiche, AMRA, Napoli 2006.
- Morandi C., Pucci P. (a cura di) Prodotti notevoli. Ricerca sui fattori di successo dei progetti di trasformazione urbana. Franco Angeli, Milano 1998.
- Moulaert F., Rodríguez A. e Swyngedouw E. Large-scale Urban Development Projects, urban dynamics, and social polarization: a methodological reflection, in SWYNGEDOUW E. (a cura di, con MOULAERT F. e RODRÍGUEZ A.), The Globalized City - Economic Restructuring and Social Polarization in European Cities, University Press, Oxford 2003.
- Piemontese F., Aree dismesse e progetto urbano . Architettura - Territorio- Trasformazione Gangemi Editore Rome 2008.